

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

29271748

Spemestra  
7.º S. Samuele

S. Sebastiano.

M. Ferdinando Bertoni

de jure AA-

Mario Corradi

Co. del. Alvarotti.

CALE  
RAMM.  
ANI  
OTTI  
7  
BRAIDENSE

VM

N. 537.

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
2937  
MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

3520



IPERMESTRA

*Drama per Musica  
da rappresentarsi  
nel Teatro*

*Novissimo  
a S. Samuele  
per la Fiera dell'  
Ascens:<sup>ne</sup>  
l'anno 1748*

I

## ARGOMENTO.

**D**Anao Re d'Argo, spaventato da un Oracolo, che gli minacciava la perdita del trono, e della vita per mano d'un figlio d'Egitto, impose segretamente alla propria figliuola d'uccidere lo sposo Linceo nella notte stessa delle sue nozze. Tutta l'autorità paterna non persuase alla magnanima Principessa un atto così inumano: ma neppure tutta la tenerezza d'amante potè trasportarla giammai a palesare a Linceo l'orrido ricevuto comando, per non esporre il Padre alle vendette d'un Prin-

<sup>2</sup>  
*cipe valoroso , intollerante ,  
caro al Popolo , ed alle squa-  
dre . Come in angustia sì  
grande osservasse la generosa  
Ipermestra tutti gli opposti  
doveri e di sposa , e di fi-  
glia ; e con quali ammirabi-  
li prove di virtù rendesse fi-  
nalmente felici il padre , lo  
sposo , e se stessa , si vedrà  
nel corso del Drama .*

Apollodoro , Iginò , ed altri .

La Scena si finge nel Palazzo  
de' Re d'Argo .

MU-

<sup>3</sup>  
**MUTAZIONI**

**DISCENE.**

**NELL'ATTO PRIMO.**

Cortile che conduce agli appartamenti  
Reali .

**NELL'ATTO SECONDO.**

Sito ameno ne' giardini reali , adom-  
to da alte piante . Indietro viali for-  
mati da spalliere di fiori , e di ver-  
dure , che vanno a terminare in de-  
liziofi edifizj , ed in varie cadute d'  
acque .

Deliziosa .

**NELL'ATTO TERZO :**

Portici della Reggia che corrispondo-  
no a' giardini .

Tutte Invenzioni , e direzioni del  
Sig. Romualdo Mauro .

A 2

PER.

## PERSONAGGI.

DANAO, Re d'Argo.

*Il Sig. Domenico Panzachi.*

IPERMESTRA, Figliuola di Danao,  
Amante di Linceo.

*La Signora Angela Catterina Riboldi.*

LINCEO, Figliuolo d'Egitto, Aman-  
te d'Ipermestra.

*Il Sig. Giuseppe Ricciarelli.*

ELPINICE, Nipote di Danao, A-  
mante di Plistene.

*La Signora Leonilda Burgioni.*

PLISTENE, Principe di Tessaglia,  
Amante d'Elpinice, Amico di  
Linceo.

*Il Sig. Giuseppe Gallieni.*

La Musica è del Sig. Ferdinando  
Bertoni.

I Balli sono invenzioni del Sig. Gio-  
vanni Gallo.

Il Vestiario è del Sig. Natale Can-  
ziani.

AT-

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Cortile che conduce agli appar-  
tamenti reali.

*Ipermestra, ed Elpinice.*

*Elp.* **I** Teneri tuoi voti alfin seconda  
Propizio il Padre, o Principessa: al  
All'amato Linceo (fine  
Un illustre imeneo  
Oggi ti stringerà. Quanti da questa  
Eccelsa coppia eletta,  
Quanti di fortunati il mondo aspetta!

*Iper.* No, mia cara Elpinice,  
Al par di me felice  
Oggi non v'è chi possa dirsi. Ottengo  
Quanto seppi bramar. Linceo fu sepre  
La soave mia cura. Il suo valore,  
La sua virtù, tanti suoi pregi, e tant  
Meriti suoi mi favellar di lui;  
Che a vincere il mio core  
Dell'armi di Ragion si valse Amore?

*Elp.* Ah, così potess'io  
Al Principe Plistene in questo giorno  
Unir la sorte mia. Tu sai .....

*Iper.* Ne lascia  
La cura a me. Dal real Padre io spero  
Ottenerne l'assenso. In di sì grande

A 3

Nul-

6 A T T O

Nulla mi niegherà.

*Elp.* Qual mai poss'io  
Generosa Ipermestra ....

*Iper.* Ah tu non sai,  
Che gran felicità per Palma mia  
E' il far altri felici.

*Elp.* I fausti Numi  
Chi tanto a lor somiglia  
Custodiscan gelosi.

*Iper.* Ancor Linceo  
Non veggo comparir, Che fa? Dovrebbe  
Già dal Cāpo esser giūto. Ah, fa, se m'ami  
Che alcun l'affretti. Alla letizia nostra  
La sua congiunga ormai:

Tempo farebbe, abbiám penato assai.

*Elp.* Fiera, è ver, fu la tempesta,  
Che d'orror coperse il giorno;  
Ma la stella or fa ritorno.  
Le procelle a serenar.  
Se dà ognor questa mercede  
A chi pria tormenta Amore;  
Quant'è amabile il dolore!  
Quant'è dolce il sospirar!  
Fiera ec.

S C E N A II.

*Ipermestra, poi Danao con seguito.*

*Iper.* **V** Adasi al Genitor: dal labro mio  
Sappia quant'io son grata, e  
(sappia .... E viene  
Appūto a questa volta. Ah, Padre amato,

II

P R I M O. 7

Il don ch'oggi mi fai, molto maggiore  
Rende quel della vita. Oggi ....

*Dan.* Da noi  
S'allontani ciascun.

( *il seguito si ritira.* )

*Iper.* Perchè? M'ascolti  
Tutto il mondo, Signor. Non arrossisco  
Di quei dolci trasporti,  
Che il Padre approva, e così pure faci.

*Dan.* Voglio teo esser solo Odimi, e taci.

*Iper.* M'è legge il cenno.

*Dan.* Assicurar tu dei  
Il trono, i giorni miei,  
La mia tranquillità. Posso di tanto  
Fidarmi a te?

*Iper.* M'offende il dubbio

*Dan.* Avrai  
Costanza, e fedeltà?

*Iper.* Quanta ne deve  
Ad un Padre una Figlia.

*Dan.* Or quest'acciaro

*le dà un pugnale*

Prendi: cauta il nascondi: e quando op-  
Già dal notturno orrore (presso  
Fia dal sonno Linceo, passagli in core.

*Iper.* Santi Numi! E perchè?

*Dan.* Minaccia il Fato  
Il mio scetro, i miei dì per mǎ d'un figlio  
Dell'empio Egitto. Ancor mi suona in  
L'oracolo funesto, (mente  
Che poc'anzi ascoltai. Nè v'è chi possa  
Più di Linceo farmi temer.

*Iper.* Ma pensa ....

A 4

*Dan.*



*Dan.* Molto tutto pensai. Qualunque via  
Men facile è di questa (dre:  
Ed ha il rischio maggior. L'amā la squa.  
Argo l'adora.

*Dan.* ( Io non ho fibra in seno  
Che tremar non mi senta )

*Iper.* Il gran segreto  
Guarda di non tradir, Ardisci, e pensa,  
Che un tuo dubbio pietoso  
Te perde, e me, senza salvar lo sposo.

Pensa che Figlia sei:  
Pensa che Padre io sono:  
Che i giorni miei, che il trono,  
Che tutto fido a te.

Della funesta impresa  
L'idea non ti spaventi:  
E se pietà ti senti;  
Sai che la devi a me

Pensa ec.

### S C E N A III.

*Ipermestra sola, indi Linceo.*

*Iper.* **M**isera che ascoltai! Io nelle vene  
Del mio sposo innocente... Ah  
( pria m'uccida (lo  
Con un fulmine il Ciel... Ma poi, se par.  
Di Linceo la vendetta esser funesta  
( Getta il pugnale )  
Potrebbe al Genitor. Linceo se taccio,  
Lascio esposto del Padre all'odio ascoso.  
Oh

Oh comando! Oh vendetta! Oh Pa-  
( dre! Oh Sposo!

E quando giunga il Prence  
Come l'accoglierò? Fuggasi altrove  
In solitaria parte  
Si nasconda il dolor, che mi trasporta.

( vuol partire )

*Linc.* Principessa, mio Nume?

*Iper.* ( Oimè! Son morta. )

*Linc.* Giunse pur quel momento,  
Che tanto sospirai. Chiamarti mia  
Posso pure una volta. Or sì che l'ire  
Tutte io sfido degli astri, o mio bel Sole.

*Iper.* ( Oh Dio! non so partire,  
Non so restar, non so formar parole. )

*Linc.* Ma perchè, Principessa, in te nō trovo  
Quel cōtēto; ch'io provo Altrove i lumi  
Tu rivolgi inquieta, e sfuggi i miei?  
Che avvenne: non tacer.

*Iper.* ( Consiglio, o Dei. )

*Linc.* Questa felice Aurora  
Bramasti tanto, e tanti voti a tanti  
Numi per lei facesti; or spunta al fine,  
E si melta ne sei! Cangiafi affetto?  
Dell'amor di Linceo stanco è il tuo core?

*Iper.* Ah non parlar d'amore.

Sappi... ( Che fo? ) dovrei....

Fuggi dagli occhi miei;

Ah, tu mi fai tremar.

Fuggi; che s'io t'ascolto,

Che s'io ti miro in volto

Mi sento in ogni vena

Il sangue, oh Dio, gelar.

## S C E N A I V.

Linceo solo, poi Elpinice. e Plistene  
l'uno dopo l'altro.

(guisa  
Linc. **Q**uesti son gl'Imenei! In questa  
Ipermestra m'accoglie? Onde  
(quel pianto?  
Quell'affanno perchè? Di qualche fallo  
Mi crede reo? Qualche rival nascosto  
Di maligno velen sparse a mio danno  
Forse quel core? Il fatal colpo io sento  
Che l'Alma mi divide;  
Ma non so chi m'insidia, o chi m'uccide.  
Elp. Fortunato Linceo, contenta a segno  
Son'io de'tuoi contenti ....  
Linc. Ah, Principessa,  
L'anima mi trafiggio. Io de'mortali  
Io sono il più infelice.  
Elp. Tu! Come?  
Plist. In quest'amplesso un testimone ricevi  
Del giubilo sincero,  
Onde esulto per te. Tu godi e parmi....  
Linc. Amico, ah per pietà non tormetarmi  
Plist. Perchè?  
Linc. Son disperato.  
Elp. Or che alla bella  
Ipermestra t'accoppia un caro laccio,  
Disperato tu sei?  
Linc. Mi scaccia, oh Dio,  
Ipermestra da se: non più suo bene  
Iper-

Ipermestra m'appella.  
Ipermestra cangiò, non è più quella.  
Plist. Che dici?  
Linc. Ah, se v'è noto  
Chi quel cor m'ha sedotto  
Non mel tacete, amici; io vo'....  
Elp. T'inganni  
Ipermestra non ama  
Che il suo Linceo: lui solo attende...  
Linc. E dunque  
Perchè da se mi scaccia?  
Perchè fugge da me? Così turbata  
Perchè m'accoglie?  
Plist. E la vedesti?  
Linc. Or parte da questo loco.  
Elp. Ed Ipermestra istessa  
Sì turbata ti parla?  
Linc. Così morto foss'io pria d'ascoltarla.  
Quei vezzosi amati rai  
Perchè mai cangiar costume?  
E quel cor che tanto amai  
La mia pace or più non è.  
Chi sa dir perchè s'adira  
Perchè piange, e poi sospira:  
Nè più cura l'amor mio:  
Nè più pensa alla mia fe?

S C E N A V. Quei ec.

Elpinice, e Plistene:

(punto  
Elp. **P**listene, ah che farà? Come in un  
Ipermestra cangiassi?

A 6

Plist.

*Plist.* Io nulla intendo .

Nè so che immaginar .

*Elp.* Questo mancava ( bati  
Novello inciampo al nostro amor. Tur-  
Sè Gl'Imenei di Ipermestra, ancor le nostre  
Speranze ecco deluse. Ah questa è troppo  
Fatalità crudele .

*Plist.* In queste care  
Intolleranze tue, bella Elpinice,  
Perdona, io mi consolo. Esse una prova  
Son del vero amor tuo .

*Elp.* Prove sì amare  
Dar non vorrei dell'amor mio. Di queste  
Tu ancor ti stancherai .

*Plist.* No, non si trova  
Pena, che all'alma mia  
Per sì degna cagion dolce non sia .

*Elp.* So, che fido tu sei; ma so che troppo  
Sventurata son' io .

*Plist.* Deh, non conviene  
Disperar così presto. Almen si sappia  
La cagion che ci affligge .

*Elp.* E ver. L'amico  
A raggiunger tu corri: io d'Ipermestra  
Volo i sensi a spiar. Io non so quale  
Arbitrio hai tu sopra gli affetti Oppressa  
Ero già dal timor; funesto e nero (ro.  
Pareami il Ciel: tu vuoi che spero, e spe-  
*parte.*

SCE-

## S C E N A VI.

*Plistene Solo.*

**S**E di toglier procuro all'Idol mio  
La pena di temer, quante ragioni  
Onde sperar mi suggerisce amore!  
Se il timido mio core  
D'assicurar procuro  
Quanti allor, quanti rischi io mi figuro  
Ma rendi pur contento  
Della mia bella il core,  
E ti perdono, amore,  
Se lieto il mio non è.  
Gli affanni suoi pavento  
Più che gli affanni miei:  
Perchè più vivo in lei,  
Di quel ch'io viva in me.  
Ma ec.

## S C E N A VII.

*Danao, poi Ipermestra.*

*Dan.* **G**lunse Linco dal Campo, e a me  
Non comparisce innanzi! A Fi-  
(glia amante  
Troppo fidai! Ah, se tradì l'ingrata  
L'arcano mio, mi pagherà... Ma viene.  
Placido mi ritrovi: e lo spavento  
Non le insegna a tacer.

*Iper.*

14 **A T T O**  
*Iper.* Posso, o Signore,  
Sperar che i prieghi miei  
M'ottengano da te, che pochi istanti....

*Dan.* E quando, e quando mai  
D'ascoltarti negai? Teco io non uso  
Sì rigidi costumi.  
Parla a tua voglia.

*Iper.* ( Or m'assistete, o Numi. )

*Dan.* ( Mi scuopri vuol perdono )

*Iper.* Ebbi la vita in dono  
Padre da te: me ne rammento, e questo  
E' degli obblighi miei forse il minore.  
Tu mi donasti un core,  
Che per non farsi reo  
E' capace ....

*Dan.* T'accheta: Ecco Linceo,

*Iper.* Deh, permetti ch'io fugga  
L'incontro suo

*Dan.* No. Già ti vide: e troppo  
Il fuggirlo è sospetto. Il passo arresta;  
Seconda i detti miei.

*Iper.* ( Che angustia è questa! )

### S C E N A VIII.

*Linceo, e detti:*

*Dan.* **A**D un sì dolce invito  
Vien sì pigro Linceo? Tanto s'  
A meritar mercede. (affretta  
Si poco a conseguirla?  
*Linc.* I miei sudori

Le

### P R I M O. 15

Le cure mie, la servitù costante,  
Del premio, che mi dai degni non sono;  
Solcorrisponde al Donatore il Dono.

*Dan.* ( Doppio parlar )

*Linc.* ( Par che mirarmi, o Dio,  
Sdegni Ipermestra )

*Iper.* ( Ah, che tormento è il mio! )

*Dan.* Io sperai di vederti  
Oggi più lieto, o Prence,

*Linc.* Anch'io sperai ....

Ma ... poi ....

*Dan.* Perchè sospiri?

Qual disastro t'affligge?

*Linc.* No'l sò.

*Dan.* Come nol sai?

*Linc.* Signor ....

*Dan.* Palea

L'affanno tuo. Voglio saper qual sia.

*Linc.* Ipermestra può dirlo in vece mia.

*Iper.* Ma concedi ch'io parta.

*a Danao.*

*Dan.* No; tempo è di parlar. Dirmi tu dei  
Quel che tace Linceo.

*Iper.* Ma ... Padre ....

*impaziente.*

*Dan.* Ah veggo

Quanto poco degg'io

Da una Figlia sperar. Conosco, ingrata...

*Linc.* Ah, non sdegnarti seco,

Signor, per me; non merita Linceo

D'Ipermestra il dolor. Da se mi scacci

Sdegni gli affetti miei, m'odj, mi fugga,

Mi riduca a morir, tutto per lei

Tutto

Tutto voglio soffrir: ma non mi sento  
Per vederla oltraggiar forze bastanti.

*Iper.* (Che fido amor! Che sfortunati amati)

*Dan.* Il dubitar che possa  
Ipermestra sdegnar gli affetti tuoi,  
Prence, è folle pensiero.  
Non crederlo.

*Linc.* Ah, mio Re, pur troppo è vero.

*Dan.* Non so veder per qual ragiō dovrebbe  
Cangiar così.

*Linc.* Pur si cangiò.

*Dan.* Ne sai  
Tu la cagion?

*Linc.* Volesse il Ciel. Mi scaccia  
Senza dirmi perchè. Questo è l'affannò,  
Ond'io gemo, ond'io smanio, ond'io de-

*Iper.* ( Mi fa pietà ) (lirò

*Dan.* Nulla ei scopri: respiro. )

*Linc.* Deh, Principessa amata,  
Se veder non mi vuoi  
Disperato morir, dimmi qual sia  
Almen la colpa mia.

*Iper.* (Potessi in parte  
Consolar l'infelice )

*Dan.* ( In lei pavento  
Il troppo amor. )

*Linc.* Bella mia Fiamma, a scoltà.

Giuro a tutti gli Dei, nulla io commisi  
Colpa non ho. Se volontario errai,  
Voglio sugli occhi tuoi (stra

Con questo istesso acciar, con questa de-  
Voglio passarmi il cor.

*Iper.* Prence ....

a Linceo.

*Dan.*

*Dan.* Ipermestra!

temendo che parli.

*Iper.* Oh Dio!

*Linc.* Parla.

*Dan.* Rammenta

Il tuo dover.

*Iper.* ( Che crudeltà! Non posso  
Nè parlar, nè tacer )

*Linc.* Nè m'è concesso

Di saper, mia speranza ...

*Iper.* Ma qual è la costanza

Che durar possa a questi assalti. Al fine

Non ho di falso il petto. Altri tiranni,

O datemi più forza, o meno affanni.

*Dan.* Che smania intempestiva!

*Linc.* Qual ignoto dolor, mia bella face?

*Iper.* Ah, lasciatemi in pace:

Ah, da me che volete?

Io mi sento morir: voi m'uccidete.

Se pietà da voi non trovo

Al tiranno affanno mio;

Dove mai cercar poss'io

Da chi mai sperar pietà?

Ah, per me dell'empie sfere

Al tenor barbaro e nuovo;

Ogni tenero dovere

Si converte in crudeltà.

Se ec.

SCE.

A T T O  
S C E N A IX.

*Danao, e Linceo.*

*Linc.* **I**O mi perdo, o mio Re. Quei detti  
Quel pianto, quel dolor ....

*Dan.* Non ti sgomenti (ste  
D'una donzella il pianto. Esse son me-  
Spesso senza cagion, ma tornan spesso  
Senza cagione a serenarsi.

*Linc.* Ah, parmi,  
Ch'abbia falde radici  
D'Ipermestra il dolor: nè facilmente  
Si sana il duol d'una ferita alcuna.

*Dan.* Io ne prendo la cura. In me riposa. (p.

*Linc.* No: che torni sì presto  
A serenarsi il Ciel l'alma non spera:  
La nube che l'ingombra è troppo nera.

Se il Ciel la notte ingombra  
D'orror molesto e nero;  
Canta quell'usignuolo,  
È par che dica: io spero,  
L'Alba ritornerà.

Ma del mio duol nell'ombra  
Di riveder il giorno  
L'alma sperar non fa.

Se ec.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sito ameno ne' giardini reali, adorna-  
to da alte piante. Indietro viali for-  
mati da spaliere di fiori, e di verdu-  
re, che vanno a terminare in delizio-  
si edifizj, ed in varie cadute d'ac-  
que.

*Danao, poi Ipermestra.*

*Dan.* **F**Orse di me già cominciò Linceo  
A sospettar. Mi gela  
Il dubbio, ancorchè lieve e passeggero  
Mal si nasconde il ver. Questo periglio  
Prevenir converrà. Svegliar mi giovi  
Gelosia fra gli amanti. Il varco chiuso.  
Ella d'essi nel cor mai non ritrova.  
Elpinice si chiami, a lei si spieghi,  
Che irato con la Figlia, or sol per lei  
Di Padre ho il cor. Purch'è seguisca il  
Che Ipermestra ricusa (cenno,  
Potria un trono sperar. Che bē consiglia  
Chi conduce a regnar.. Ma viē la Figlia.

*Iper.* Potrò pure una volta,  
Al mio Padre, al mio Re...?

*Dan.* Vieni. Io mi deggio,  
Molto applaudir di tua costāza. In vero  
Ne dimostrasti assai

Nell'

Nell'accogliere Linceo.

*Iper.* Signor, se giova

Che tutto il Sangue mio per te si versi:  
Non temerò fino al momento estremo;  
Ma se chiedi un delitto, e vero io tremo.

*Dan.* Eh di, che più del Padre  
Linceo ti sta nel cor.

*Iper.* No'l niego, io l'amo,

L'approvasti: lo fai. Ma il tuo comando  
Sericuso eseguir, credimi, ho cura  
Più di te che di lui. Linceo movendo  
Termina con la vita ogni dolore:  
Ma tu, Signor, come vivrai s'ei muore?  
Pieno del tuo delitto

Lacerato, trafitto.

Da' seguaci rimorsi. In odio a tutti  
Tutti odierai, fino all'estremo eccesso  
D'odiar la luce, e d'abborir te stesso.  
Ah, Signor, non fia ver. C'è già per queste  
Lagrima che a tuo pro verso dal ciglio,  
Amato Genitor, cangia consiglio.

*Dan.* (Qual contrasto a quei detti  
Sento nel cor! Temo Linceo: vorrei  
Conservarmi innocente.)

*Iper.* (Ei pensa. Ah forse  
La sua virtù destai.)

*Dan.* (E tardi. Io sono

Già re nel mio pensiero) Odi *Iper* mestra  
Dicesti assai; ma il mio timor presente  
Vince ogni tua ragion Compisci l'opra  
Io lo chieggo, io lo voglio.

*Iper.* Ed io non posso  
Volerlo, o Genitor.

*Dan.*

*Dan.* Nol poi? D'un Padre  
Così ubbidisci il cenno.

*Iper.* Perdona; io sentirei

Nell'impiego inumano

Mancarmi il core, irrigidir la mano.

*Dan.* Dunque al maggior bisogno  
M'abbandoni in tal guisa?

*Iper.* Ogn'altra prova ... (quanto

*Dan.* No no; già n'ebbi assai. Veggo di  
Son prosposto a Linceo. Chi m'ha potuto  
Disubbidir per lui, per lui tradirmi  
Ancor potrebbe.

*Iper.* Io?

*Dan.* Sì. Perciò ti vieto

Di vederlo mai più. Pensaci. Ogn'attò

Ogni suo passo: i vostri

Pensieri istessi: a me saran palesi.

Ei morrà se l'ascolti. Udisti?

*Iper.* Intesi

*Dan.* Non hai cor per un'impresa

Che il mio beue a te consiglia;

Hai costanza, ingrata Figlia,

Per vedermi palpar.

Proverai d'un Padre amante

Se diverso è un Re severo.

Già che amor da te non spero

Voglio farti almen tremar.

Non ec.

SCE.

## S C E N A II.

*Ipermestra, poi Plistene.*

*Iper.* **N**Uova angustia per me. Come  
Evitar che lo sposo ....

*Plist.* Ah, Principessa  
Pietà del tuo Linceo. Confuso, oppresso  
Com'or lo veggo, io non l'ho mai veduto  
Se tarda il tuo soccorso egli è perduto.

*Iper.* Ma che dice Plistene?  
Che fa? Che pensa? Ov'è?

*Plist.* Nelle tue stanze  
Li cerca in van. Ma lo vedrai fra poco  
Qui comparir.

*Iper.* ( Misera m'! ) Plistene,  
Fa ch'ei non venga  
Dove son io; mi fido a te,

*Plist.* Ma come.  
Posso impedir?

*Iper.* Di conservar si tratta  
La vita sua.

*Plist.* Ma l'ami?

*Iper.* Più di me stessa.

*Plist.* Io nulla intendo. E poi  
Lasciarlo in tanti affanni in abbandono

*Iper.* Ah tu non sai quanto infelice io sono  
Se il mio duol, se i mali miei  
Se dicessi il mio periglio,  
Ti farei cader dal ciglio  
Qualche lagrima per me.

E si

E si barbaro il mio fallo.  
Che beato io chiamo un core,  
Se può dir del suo dolore  
La cagion almen qual è.  
Se ec.

## S C E N A III.

*Plistene, poi Linceo.*

*Plist.* **D**I qual nimico ignoto (deggio  
Ha da temer Linceo? Perchè non  
Del suo rischio avvertirlo? E con qual  
Impedir potrò mai .... [arte

*Lin.* Ipermestra dov'è?

*Plist.* No'l sò.

*Lin.* No'l sai

Era teco pur or

*Plist.* Sì .... Ma .... Non vedi  
Dove rivolse i passi: e non osai  
Spiarne l'orme.

*Lin.* Il tuo rispetto ammiro.  
Rinvenirla saprò.

*vuol partire.*

*Plist.* Senti.

*Lin.* Che brami?

*Plist.* Molto ho da dirti.

*Lin.* Or non è tempo.

*Plist.* Amico fermati: non partir.

*Lin.* Tanto t'affanni  
Perch'io non vada ad Ipermestra?  
*Plist.*



*Plist.* Andrai.

Per or lasciarla in pace.

*Lin.* In pace? Io turbo

Dunque la pace sua? Dunque tu sai,  
Che in odio le son io.

*Plist.* Nulla so dirti  
Tutto si può temer.

*Lin.* Senti, *Plistene*.

Se si trova un audace

Che la bella mia face

Pensi solo a rapir; di che paventi

Tutto il furor d'un disperato amante;

Digli che un solo istante

Ei non godrà del mio dolor: che andrei

A trafiggerli il petto,

Se non potessi, altrove

Sul tripode d'Apollo, in grēbo a Giove.

*Plist.* (Son fuor di me!)

## S C E N A I V.

*Elpinice, e detti.*

*Elp.* Così turbato in volto (sdegni?)  
Perchè trovo Linceo? Con chi ti

*Lin.* Dimandane a *Plistene*; ei potrà dirlo  
Meglio di me. Seco ti lascio

*Plist.* Ascolta. *trattenendolo.*

*Lin.* Abbastanza ascoltai.  
*in atto di partire.*

*Plist.*

*Plist.* Linceo, perdona  
Trattenerti degg'io.

*Lin.* Ma sai che troppo,  
*Plistene*, mi deridi?

*Plist.* Se m'ascolti Linceo,  
Un consiglio fedel....

*Lin.* Miglior consiglio

Io ti darò. Le tue speranze audaci

Lusinga men: non irritarmi, e taci.

Gonfio tu vedi il fiume;

Non gli scherzar d'intorno;

Forse potrebbe un giorno

Fuor de' ripari uscir.

Tu minaccioso altero

Mai nol vedesti è vero

Ma può cangiar costume

E farti impallidir.

Gonfio ec.

## S C E N A V.

*Elpenice, e Plistene.*

*Plist.* Addio, cara *Elpenice*. *(tendo. par-)*

*Elp.* Ove t'affretti?

*Plist.* Su l'orme di Linceo

*Elp.* Gran cose io vengo

A dirti....

*Plist.* Tornerò. Perdon ti chieggiò.

B

Per

Per or l'amico abbandonar non deggio.  
 Tornerò, mia cara stella,  
 Come torna alla campagna  
 L'innocente tortorella,  
 Tutto amore, e fedeltà.  
 Non poss'io lasciar intanto  
 Chi m'è caro in abbandono,  
 E da me vuol questo dono  
 Una tenera amistà.  
 Tornerò ec.

## S C E N A VI.

*Elpinice sola.*

**C**onfusa a questo segno *(allega)*  
 L'alma mia non fu mai. Danao m'  
 All'acquisto d'un trono;  
 A'novelli imenei. Col mio Plistene  
 Voglio parlarne e fugge. In questo stato  
 Chi mi consiglierà? Ma di consiglio  
 Qual uopo ho mai? Forse non so, che  
*(indegni)*  
 Sarebber d'Elpinice affetti avari?  
 Non vendon le mie pari  
 Per l'impero del mondo il proprio corè;  
 Ed una volta sola ardon d'amore  
 No non vedranno mai  
 Cambiar gli affetti miei  
 Quei

Quei lumi, ond' imparai  
 A sospirar d'amor.  
 Quel cor che li donai  
 Più chieder non potrei,  
 Nè chieder lo dovrei  
 Se lo potessi ancor.

Nò ec:

## S C E N A VII.

*Cortile.*

*Danao, con guardie, poi I-  
 permestra.*

**Dan.** **T**roppo ardiscè Linceo:  
 Non v'è chi possa *(nè)*  
 Ormai più trattenerlo... Un colpo al fia-  
 Termini... Ah no. Troppo avventuroso  
*(Un'altra alle guardie.)*  
 Via mi potrebbe... Ed è miglior. Si chia-  
 La Figlia a me. Se giunge. *(mi)*  
 Si trattenga Linceo. Io potrò intanto  
 Prevenir Ipermestra.  
 Deh serbate pietosi, eterni Dei,  
 La mia pace, il mio trono, i giorni miei  
**Iper.** Ecco al paterno Impero . . . .  
**Dan.** Olà, custodi  
 Celatevi d'intorno, e a un cenno mio  
 B 2 Sia-

Siate pronti a ferir.

*le guardie si nascondono.*

*Iper.* ( Che fia )

*Dan.* Linceo

Ora a te vien

*Iper.* L'eviterò.

*Dan.* No. Crede

Che tu per altri arda d'amor. Mi giova  
Molto il sospetto suo. Se vivo il vuoi  
Disingannar no'l dei.

*Iper.* Ma tu vietasti ... (scoto

*Dan.* Ed or che il vegga io ti comando. A-

Qui resto ad osservar. Se con un cenno  
L'arresti o ti difendi

Gia vedesti i custodi: il resto intendi.

Al fulgor d'irate stelle

Freme il mare, e lunge è il porto;

Pur tra l'onde e le procelle

Qualche voce di conforto

Senti ancora a risuonar.

Sai che sta ne' detti tuoi

Lo sperar più lieta forte;

Puoi dar vita, puoi dar morte

Puoi ferire e puoi sanar.

Al ec.

SCE.

S C E N A VIII.

*Ipermestra, Danao in disparte  
poi Linceo.*

*Iper.* V'È qualche Nume in Cielò  
Che si muova a pietà? Che da

(me lunge

Guidando il Prence .... Ah son perdu-

(ta Ei giunge

*Linc.* Al fin, lode agli Dei, tutto è palese

Il mistero Ipermestra. Intendo al fine.

Tutti gli enigmi tuoi: de' nuovi amori

Tutta la storia io so. Sperasti in vano

Di celarti da me.

*Iper.* No. Teco mai

Celarmi io non pensai. So che t'è noto

Troppo il mio cor, che mi conosci ap-

(pieno.

Che ingānar nō ti puoi (capisce almeno.)

*Linc.* Pur troppo m'ingānai. Prima scōvolti

Gli ordini di natura avrei temuti

Che Ipermestra infedel. Come potesti

Pensando al mio martire,

Cangiarti, abbandonarmi, e non morire

*Iper.* ( Numi assistenza. Io non resisto. )

*Linc.* Ingrata!

(rendi,

Bel cambio in ver per tanto amor mi

B 3

Per

Per tanta fe! Se fra cimenti io soñò;  
 Nō penso a'rischi miei;penso che degno  
 Deggio farmi di te: ogni mia cura  
 Da te deriva, e torna a te: non vivo  
 Crudel che per te sola: e tu fra tanto  
 T'accendi a nuove faci?  
 Sai che morirò di pena e pure ...:

*Iper.* Ah taci;

Prence non più. Se d'un pensiero infido  
 Son rea ...

*S'arresta vedendo il Padre.*

*Linc.* Perchè t'arresti?

*Iper.* ( Oh Dio l'uccido. )

*Linc.* Siegui, termina almen:

*Iper.* Se rea son'io

D'un infido pensier, da te non voglio  
 Tollerarne l'accusa. Assai dicesti  
 Basta così. Parti Linceo.

*Linc.* T'affanna

Tanto la mia presenza?

*Iper.* Più di quel che non credi.

*Linc.* A questo segno

Dunque son'io? Che tirannia! Mi lasci,  
 Non hai rossor, non ti difendi, abborri  
 L'aspetto mio, non vuoi che a te m'ap-  
 ( pressi,

Giungi sino ad odiarmi, e me'l confessi?

*Iper.* ( Che morte! )

*Linc.* Addio per sempre. Io non so come  
 Non mi tragga di senno il mio martire.  
 Addio.

*Iper.* Dove? Linceo?

*Linc.*

*Linc.* Dove? A morire.

*Iper.* Ferma ( oimè! )

*Linc.* Che vuoi dirmi?

Che ho perduto il tuo core?

L'intesi già, lo vedo,

Lo conosco, lo so, Voglio appagarti

Perciò parto da te.

*Iper.* Senti, e poi parti.

*Linc.* E ben, che brami?

*Iper.* Io non pretendo... ( Oh Dio!

Mi mancano i respiri. ) Io la tua morte

Non pretendo, non chiedo. Anzi t'im-

Che tu viva, Linceo. (pongo

*Linc.* Tu vuoi, ch'io viva?

*Iper.* Sì

*Linc.* Ma perchè?

*Iper.* Perché se mori ... Ah parti,

Non tormentarmi più

*Linc.* Che vuol dir mai

Cotesta smania tua? Direbbe forse

Che il mio stato infelice ....

*Iper.* Dice sol che tu viva: altro non dice.

*Linc.* Ma, giusti Dei! Tu vuoi ch'io viva,  
 (e vuoi

Dal cor, dagli occhi tuoi ch'io vada in  
 (bando.

Ma che deggio pensar?

*Iper.* Ch'io tel comando.

A morir tu mi condanni,

Se così partir degg'io.

Sì lontan da te cor mio

Sospirando io morirò?

B 4

Tu

Tu sai pur che un'alma priva  
 Della bella amata face  
 Respirar queste aure in pace  
 E mirare il dì non può.  
 A morir ec.

## S C E N A IX.

*Ipermestra Sola.*

**S**O, Linceo, che t'uccido (sto  
 Quando partir t'impongo, e pur è que-  
 Del mio Fato il voler. De' nostri affanni  
 Quando sazi sarete, a stri tiranni?  
 Chi mai d'iniqua stella  
 Provò tenor piu rio!  
 Chi vide mai del mio  
 Più tormentato cor!  
 Passo di pene, in pene:  
 Questa succede a quella,  
 E l'ultima che viene  
 E sempre la peggior.

*Fine dell' Atto Secondo.*

A T-

## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

*Deliziosa.*

*Ipermestra ed Elpinice.*

*Elp.* **P**ure è così. Vuol ch' il mio brac-  
 (cio adempia

Ciò che il tuo ricusò.

*Iper.* Ma che dicesti

A sì fiera proposta?

*Elp.* Al primo istante

L'orror m'istupidì. Poi mi studiai

D'acquistar tempo, e finì

Di volerlo ubbidir Di me sicuro

Ei non procura intanto al reo disegno

Un altro esecutor: fuggir poss'io:

Posso avvertir Linceo.

*Iper.* Parlasti a lui?

*Elp.* No. Ma'l dissi a Plistene.

*Iper.* Ah, che facesti

Sconsigliata Elpinice! A qual periglio

Esponi il Padre mio!

B 5

Va,

Va, per pietà trova Plistene'... Ah no.  
Parlisi con Linceo. Corrit'affretta,  
Ch'ei venga a me.  
Elp. Volo a servirti.

*in atto di partire.*

Iper. Aspetta.

Troppo arrischia, s'ei viene...

Elp. Ah, Principessa,

Ecco Linceo, s'appressa

Iper. Oimè! Se 'l vede alcun.... Ma fra  
(due rischi

Scelgo il minor. Corri a Plistene intāto:

Dì che l'arcan funesto

Taccia se non parlò;

Elp. Che giorno è questo.

*parte.*

SCE.

## S C E N A II.

*Ipermestra, e Linceo.*

Linc. **N** On creder già ch'io torni a te...

Iper. **N** Vedesti *con fretta*

Plistene?

Linc. Il vidi, e l'evitai.

Iper. (Respiro.)

*inc.* E se qui ritrovarlo

Fra labri tuoi creduto avessi....

Iper. Il tempo

Alle nostre querele *(avrei*

Or manca; o Prence. Io di lagnarmi

Ben più ragion di te. Fu menzognero

Il tuo sospetto: Ed il mio torto è vero.

Linc. Che? potrei lusingarmi

Della fe d'Ipermestra?

Iper. Il chiedi, ingrato?

Linc. Ah, dunque,

Cara, tu m'ami ancor?

Iper. S'io lo volessi

Mai potrei non amarti

Linc. Oh cari accenti! O bella fe! Perdona,

Se l'error....

Iper. Di scusarti

Lascia il peso al mio core. Or da te bra- *(mo*

B 6

Una

Una prova d'amor.

*Linc.* Tutto, mia Speme,  
Tutto farò.

*Iper.* Senza frappor dimore.

Fuggi d'Argo, te m'ami.

*Linc.* E qual cagione ...

*Iper.* Questo cercar non dei.

*Linc.* Che dura legge! E come?

*Iper.* Non cercar com'io sto. Se tu vedessi.

In che misero stato ora è il cor mio;

Se tu sapessi ... Amato Prence, addio.

Va, più non dirmi infidà,

Conservami quel core:

Resisti al tuo dolore:

Ricordati di me.

Che fede a te giurai,

Pensa dovunque vai:

Dovunque il Ciel ti guida;

Pensa ch'io son con te.

Va ec.

SCE-

S C E N A III.

*Linceo, poi Plistene:*

*Linc.* **Q**ual sarà, giusti Numi,  
Mai la cagion... Ma ciecamen-  
(te io deggio

Il comando eseguir

*Plist.* Pur ti ritrovo,

Principe, al fin. Sieguimi, andiamo.

*Linc.* E dove?

*Plist.* A punire un Tiranno.

*Linc.* E quale offesa?

*Plist.* Danao ti vuole estinto. Indur la figlia

A svenarti non seppe ...

*Linc.* Oh crudel! Ora intendo

Le angustie d'Ipermestra.

*Plist.* Or di vendette,

Non di querele, e tempo. Andiamo

*Linc.* Non posso

Caro Plistene. All'idol mio promisi

Quindi partir; voglio ubbidirla.

SCE-

## S C E N A IV.

*Elpinico, e detti.**Elp.* **U**Dite.  
Iogelo di timor.*Linc.* Che fu?*Elp.* S'invia

Alle stanze del Re, condotta a forza  
Fra'custodi Ipermestra. O seppe, o vide  
Danao che teco ella parlò? nè mai  
Si terribile ei fu.

*Linc.* Contro una Figlia

Che potrebbe tentar?

*Elp.* Tutto o Linceo.*Linc.* Andian Plistene, accetto

Le offerte tue, le mie promesse assolve  
Il rischio d'Ipermestra.

*Plist.* Eccomi teco

A vincere, o a morir.

*Elp.* Dove correte

Così senza consiglio? Ah pria pensate  
Ciò che pensar convienfi. (pensi?)

*Linc.* Ipermestra è in periglio, e vuoi ch'io

Tremo per l'idol mio:

Fremo con chi l'offende

Non so se più m'accende

Lo

Lo sdegno, o la pietà.  
Salvar chi m'inamora,  
O vendicar vogl'io:  
Altro pensar per ora  
L'anima mia non fa.

Tremo ec.

## S C E N A V.

*Elpinice, e Plistene.**Elp.* **P**rence? E sai, che avventuri  
Imiei ne' giorni tuoi

Sai com'io resto, e abbandonar mi puoi?

*Plist.* Vuoi ch'io lasci, o mio tesoro

Un amico in tal cimento?

Ah sarebbe un tradimento

Tropo indegno del mio cor:

Non bramarlo un solo istante.

Che non è mai fido amante

Un amico traditor.

Vuoi ec.

SCE-



## S C E N A IV.

*Elpinice Sola.*

**N** Umi, pietosi Numi, (gno  
 Deh' proteggete il mio Pliste. E de-  
 Della vostra assistenza. E quādo ancora  
 D' una vittima i Fati abbian desio;  
 Risparmiate il suo petto; eccovi il mio.  
 Perdono al crudo acciaio,  
 Se per ferirlo almeno  
 Lo cera in questo seno  
 Ove l' impresse amor.  
 No, non farei riparo  
 Alla mortal ferita:  
 Gran parte in lui di vita  
 Mi resterebbe ancor.  
 Perdono ec.

SCE.

## S C E N A VII.

Portici della Reggia, che corri-  
 spondono a' giardini.

*Danao, poi Ipermestra fra' Custodi.*

**Dan.** **D** Ove fuggo? Ove corro? (de  
 Un asilo a cercar? Chi mi difen-  
 Dal popolo commosso? Ogni momento  
 A Plistene, a Linceo  
 S'aggiūgono i seguaci. In campo aperto  
 Son pochi i miei Custodi, e non bastanti  
 L' impeto a sostener, per fin che Adrasto  
 Ne' reali soggiorni  
 Maggior gente raccolga, e a me ritorni.  
 Sei contenta. Ipermestra, al caro amante  
 Sacrificasti il Padre.  
*Iper.* Signor, t'inganni. Io non parlai.  
**Dan.** Pretendi  
 Di deludermi ancor? Figlia inumana.  
*Ip.* Ah, non mi dir così. Risparmia, o Padre  
 Al povero mio cor quest' altro affanno.  
 Popolo di dentro Mora mora il Tiranno.  
*Iper.* Ah qual tumulto?

*Dan.*

42 **A T T O**  
*Dan.* Ogni soccorso è lungi,  
Cader degg'io. Le mie ruine almeno  
Non siano invendicate.  
*snuda la spada.*

**S C E N A U L T I M A:**

*Linceo, Plistene, e seguaci, tutti con  
spade nude alla mano; detti  
poi Elpinice.*

*Linc.* **M** Ora, mora il Tiranno.  
*Plist.*

*Iper.* Empj, fermate.

*Linc.* Lascia che un colpo al fine ...

*Iper.* Sì; ma comincia

Da questo sen. Per altra strada un ferro  
Al suo non passerà.

*Dan.* ( Che ascolto! )

*Plist.* È giusta

La pena d'un crudele.

*Iper.* E voi chi fece

Giudici de' Monarchi?

*Linc.* Il tuo periglio

*Iper.* Questo è mia cura.

*Dan.* ( Oh, figlia! )

*Linc.* E vuoi ben mio ...

*Iper.* Taci. E mai più tuo bene

Con quell'acciato in pugno,

**Non**

**T E R Z O.** 43  
Non osar di chiamarmi.  
*Linc.* E la tua vita ... (glia  
*Iper.* Ne disponga il destin. Meglio una Fi-  
Spirar non può che al Genitore accanto  
*Dan.* ( Di fasso io son, se non mi sciolgo  
( in pianto. )

*Plist.* Prenee, ognun ci abbandona;  
*vedendo le genti del Re.*

Di Danao ecco il soccorso.

Fuggi, o perduto sei.

*Linc.* Salvati, amico; io vo' morir con lei.

*Dan.* Occupate, o miei fidi,  
*al soccorso che s'accosta.*

Dell'albergo real tutte le parti.

*Plist.* Danao, non ingannarti

*esce Elpinice.*

Nell'inchiesta del reo. Da me sedotto  
Fu il Prence a prender l'armi. Ei non  
( volea. )

*Elp.* Io, che svelai l'arcano, io son la rea.

*Iper.* Padre, udisti fin ora

Una figlia pietosa.

Ora senti una Sposa. Io non difendo

Però Linceo, mora s'è reo, ma seco

Mora Ipermestra ancor. Crudel tormèto

La vita or mi faria: finisca ormai.

A salvarti bastò: fu lunga assai (sti

*Dan.* Non più, Figlia, non più. Tu mi face-

Abbastanza arrossir. Vivi felice,

Vivi col tuo Linceo. La mia corona

Passi al tuo crine, e sul tuo crin racquisti

Quello splendor, che gli scemò sul mio

**Ah,**

44 **A T T O**

Ah, così potess'io

Ceder dell'universo a te l'impero:

Renderei fortunato il mondo intero.

**T U T T I.**

Alma eccelsa, ascendi in trono:

Della sorte ei non è dono,

E' mercè di tua virtù.

La virtù che il trono ascende,

Fa soave, amabil rende

Sin l'istessa servitù.

*Fine del Drama.*